

INTRODUZIONE

Quando l'amico Massimo Lagomarsini ci ha chiesto di scrivere poche righe a corollario di questo suo lavoro, volentieri abbiamo aderito alla proposta. Intanto perché il filo che ci lega va oltre gli interessi comuni attestandosi verso una decisa stima; poi perché riconosciamo in lui – affermandolo in piena coscienza – uno studioso preparato, a differenza di quanti – sono moltissimi – si avventurano a cuor leggero in campi che non gli appartengono, con presunzione ma risultati deludenti e quel che più conta conseguiti senza alcuna specifica preparazione. Al contrario, la preparazione di Massimo Lagomarsini si basa su presupposti che dovrebbero essere la regola per tutti quando si affronti qualsiasi ricerca storica, sia pure limitata al microcosmo di una frazione appartenente ad un piccolo comune rivierasco: onestà, circospezione, dubbio, timore di diffondere una notizia se non è più che dimostrata. Troppe volte purtroppo abbiamo assistito a descrizioni di avvenimenti palesemente false, a esagerazioni (la seconda guerra mondiale e in questa la guerra civile del periodo 1943 – 1945 ne costituiscono altrettanti esempi), al proliferare di forme retoriche e mitiche che nulla hanno a che fare con una realtà che all'analisi oggettiva si presentava in modo ben diverso.

Massimo Lagomarsini è riuscito a darci un quadro realistico degli avvenimenti, nell'essenzialità, citando nomi, date, unità militari e luoghi in modo lineare, depurati da ogni contaminazione retorica, soprattutto dimostrabili. Perciò il lettore può con tranquillità consultare questo *Ciottolo*; ad esso affidarsi molto più che a pomposi reperti, con una riconoscenza verso l'autore che travalichi la semplice curiosità, legittima e sacrosanta, per spingersi alla radice delle cose penetrandone la loro dimensione originaria.

Ottobre 2000

Sandro Antonini

NOTA DELL'AUTORE

Ci sembrava troppo riduttivo parlare di Trigoso nella sola collocazione del secondo conflitto mondiale, nonostante molte, per un borgo così piccolo, siano state le vicende vissute in quel periodo dai suoi abitanti. Oltre a quei tragici anni, che hanno ancora un posto vivido e importante nei ricordi di chi li ha vissuti, abbiamo voluto inserire ugualmente uno stralcio di ciò che, in epoche remote, i nostri avi potrebbero aver visto, in un succedersi di avvenimenti che possono aver interessato, direttamente o quasi, il borgo di Trigoso ed i suoi abitanti.

Perciò armati di una buona dose di superbia, abbiamo rievocato, in un ipotetico viaggio nel tempo che comincia dagli albori dell'uomo e finisce, appunto, con il secondo conflitto mondiale, i fatti più salienti che interessano questo sito e che abbiano una certa importanza storica.

Naturalmente, il tutto da intendersi in sintonia alla brevità di questo tipo di messaggio poiché, per uno studio più analitico e profondo, con ben altre premesse si dovrebbe iniziare.

Per questo lavoro ci siamo avvalsi dell'aiuto di amici che, con il loro apporto, ci hanno dato una mano a completare questo quadro, breve ma per noi intenso.

E' quindi doveroso ricordare Marco Bo e suo padre Edoardo, quest'ultimo anche per le sue testimonianze di vita vissuta. Inoltre, un particolare ringraziamento ad Enrico Conti per i suoi preziosi suggerimenti e a Sandro Antonini, storico sestrese, con il quale ho il piacere di aver instaurato un continuo dialogo sui fatti che interessarono il nostro paese durante la seconda guerra mondiale.

Sestri Levante, 27 settembre 2000

Massimo LAGOMARSINI

1. LA STORIA D'ITALIA

La storia che ci viene tramandata attraverso i testi, evidenzia il fatto che, in molti casi, quanto più una città è grande, tanto più essa è densa di avvenimenti e di vita del passato. Se questa tesi è valida per molte nazioni, l'Italia, con il suo passato ricco di storia, è un'eccezione che viene palesemente riconosciuta da tutti. Ecco quindi che luoghi e siti che ricoprono lo stato attuale di semplici paesi o frazioni, ad un esame più mirato ed attento, danno un'immagine variegata e complessa di ciò che sono stati, sia pure che l'analisi venga fatta in varie epoche lontane l'una dall'altra. Se poi si vuole considerare il tutto dal punto di vista della storia militare, affiora senza dubbio una complessità tipicamente italiana: l'innumerabile quantità di situazioni belliche verificatesi in una realtà geografica comune che, solo da poco più di un secolo, si è riunita sotto un'unica bandiera. Trigoso ne è un chiaro esempio.

2. GLI ALBORI DI TRIGOSO

Situato nella costa Ligure orientale, nel perimetro del comune di Sestri Levante, il borgo di Trigoso ne è la porta di entrata per chi arriva da sud-est .

Abitata già in epoca preromana, i suoi primi popolani furono i Tigulli o Tiguli¹, poiché secondo Tolomeo proprio Trigoso si chiamava Tigullia.

¹ E. BRESCHI SCOLLO, *Storia di Sestri Levante*, Savona, 1979, pp. 21-22.

Altre tesi sostengono che i Liguri fossero una fusione tra popoli fenici ed iberici. Usavano, come difesa passiva personale, un tipo di scudo molto simile a quello dei greci. Ed è dai greci, secondo il navigatore Strabone, che i Liguri provenivano². A quell'epoca il mare era la via di comunicazione più diretta e sicuramente i Liguri ebbero a che fare con molte popolazioni che, come loro, abitavano le sponde del Mediterraneo.

A questo punto riesce veramente difficile pensare che furono tutti pacifici e amichevoli quei tentativi attuati dai vari navigatori fenici, greci, cartaginesi ed etruschi che, in varie epoche, tendevano ad assicurarsi le basi per una penetrazione economica, se non politica, lungo le coste liguri³.

Non a caso i Tigulli (o Tiguli o Liguri montani) sono stati sottomessi agli etruschi fino alla conquista romana. Molte persone sostengono questa tesi. Negli anni tra il 187 e il 176 a.C. la Liguria fu poi conquistata dai romani i quali, per spingere le loro legioni ancora più a nord, usavano la via Herculea (o Ligurum), che passava da Trigoso. Dopo la caduta dell'impero romano, si susseguirono le varie invasioni barbariche (a partire dal 495 d.C.) che culminarono, nel 641 d.C., con le distruzioni del settimo re dei Longobardi: Rotari.

Di tutti questi avvenimenti bellici, politici e normalmente umani, gli abitanti di Trigoso ne divennero, nel contesto della dimensione locale, insieme spettatori e protagonisti. Ciò significa che essi furono direttamente presenti, nel senso che, davanti all'uscio di casa, ebbero la guerra con conseguenze immaginabili sul loro modo di vivere, di difendersi, di lavorare.

² E. BRESCHI SCOLLO, *ivi*, p. 16.

³ Q. RAZZETTA, *Sestri Levante inedita, storia e folklore*, 1968, Genova, p. 6.

3. IL MEDIOEVO

Proseguendo in questo viaggio storico-militare, si verificarono poi, come episodi salienti, a seguito delle scorrerie dei normanni e dei saraceni, i periodi in cui il territorio fu di appartenenza alla ben conosciuta famiglia Fieschi.

Nel 1327 Castruccio Castracani, soldato di ventura ed allora signore di Lucca, respinse i guelfi di Lucchino Fiesco nella piana di Sestri Levante⁴.

Nella primavera del 1426, alla fine di una cruenta battaglia terrestre, combattuta tra gli uomini di Tommaso di Campofregoso (al tempo doge della repubblica di Genova) e quelli del duca Filippo Maria Visconti (signore di Milano) si contarono, nella valle del monte Bottone vicino a Sestri Levante, più di 700 caduti⁵.

4. I PIRATI

In tutto il medioevo, il popolo ligure risentì sicuramente delle varie e continue modificazioni politiche e territoriali che avvenivano in tutta la penisola italiana.

In questo contesto, fatto di equilibri precari e confini deboli e complessi, si inserirono dei nemici singolari e nondimeno altrettanto ostili e pericolosi: i pirati.

Provenienti dalle regioni a sud del Mediterraneo, infestarono anche il mar ligure. Sanguinari, affamati e anche disperati, provocarono molti lutti e rapimenti.

⁴ E. BRESCHI SCOLLO, *Storia di Sestri Levante*, cit., p. 65.

⁵ E. BRESCHI SCOLLO, *ivi*, pp. 66-67.

Queste scorrerie piratesche, veloci e inattese, culminarono nel luglio del 1607, con l'attacco del *bey* Amurat, pirata originario di Biserta.

Sbarcato a Riva con 600 uomini, saccheggiò e incendiò Trigoso, fece 22 prigionieri⁶.

Questi 22 sventurati saranno, con molte probabilità, donne giovani e ragazzini. L'arrivo dal mare quindi, era la carta vincente per l'esito finale di queste scorrerie, poiché prima che si verificasse una reazione appena organizzata, i pirati, che si guardavano bene dall'allontanarsi troppo dalle loro imbarcazioni, si erano già ritirati. Più tardi si trovò il sistema, da parte delle popolazioni costiere, di segnalare l'arrivo di navi ostili per mezzo di fuochi accesi sopra a torri in pietra, naturalmente costruite su punti chiave, dai quali si poteva osservare il mare ed essere contemporaneamente visti dal borgo più vicino.

La precarietà della costa ligure, in termini di sicurezza e comunicazione, giustifica, sia pure indirettamente, le caratteristiche sociali del popolo di quell'epoca, abituato ad una vita già resa dura dalla fatica nel procurarsi il proprio sostentamento in mare e in terra.

Infatti il ligure è tutt'oggi conosciuto come guardingo e parsimonioso; in ogni modo poco incline a socializzare con gente forestiera.

Il fatto sopra menzionato probabilmente fu, di tutti, il saccheggio più cruento e funesto. Ma altre notizie ci dicono che già prima dell'anno mille si registrarono episodi simili. Viene tramandato, nel borgo di Trigoso, che nel 934 d.C. i pirati fecero qui la loro apparizione, poiché dirigendosi verso Genova non avevano tralasciato di compiere scorrerie nelle regioni adiacenti. Pare addirittura che la loro flotta fosse composta da ben 260 navi agli ordini del saraceno Sofia Ben Kasim, ma al momento non ci sono prove definitive che ciò sia accaduto.

⁶ E. BRESCHI SCOLLO, *Storia di Sestri Levante*, ivi, p. 80.

Una collocazione più precisa viene data alla scorreria dell'8 luglio 1542, che riporta l'assalto di 50 turchi con la cattura di sei trigosini e a quello del 31 Luglio del 1605, che ricorda i danni inflitti alla chiesa di Ginestra⁷.

5. VERSO L'EPOCA MODERNA

Il XVI secolo vede l'appartenenza del Tigullio alla «Serenissima Repubblica di Genova».

La legislazione sociale e l'ordinamento militare vengono estesi a tutto il territorio. E' del 1777 un documento storico molto interessante che mette in evidenza la cura con la quale Sestri Levante si occupa della propria difesa. Il titolo originale di questo documento è: «Rollo degl'Ufficiali Maggiori e Minori, siccome de' Soldati Scielti posti nel Battaglione di Sestri di Levante completato dall'Ill.mo Sig. Tenente Colonnello Niccolò Maria Sertorio ed approvato dall'Ecc.mo Magistrato di Guerra sotto li 4 Marzo 1777».

Viene elencato, in questo manoscritto, la lista di tutti gli ufficiali, sottufficiali e comuni, appartenenti alla milizia sestrese e dislocati, in precise unità a difesa dei vari rioni. Vi figura anche il «4° Caporale della Villa di Trigoso» con 20 uomini, nonché il «5° Caporale della Villa della Riva di là dal fiume», anch'esso con 20 uomini.

Significativi i cognomi di questi militari, in molti dei quali, gli attuali abitanti di Trigoso ci si possono ancor oggi riconoscere.

Ne riportiamo, qui di seguito, la lista originale⁸:

4° Caporale della Villa di Trigoso.

⁷ G. STAGNARO, *Sestri Levante ed il suo crocifisso – feste centenarie*, Genova, 1928, p. 53.

⁸ Q. RAZZETTA, *Sestri Levante inedita, storia e folclore*, cit., p. 103.

Gio Batta Oliviero di Teramo
Gio Batta Stagnaro di Giovanni
Domenico Garibotto di Antonio
Geralamo Stagnaro di Adriano
Antonio Arbicò di Francesco
Andrea Dentone di Vincenzo
Agostino Brusco di Gio Batta
Luigi Lena di Antonio
Giuseppe Toso q. Giacomo
Gio Batta Boggiano di Pietro
Domenico Costa di Gaspare
Antonio Stagnaro di Alberto
Gerolamo Oliviero q. Gerolamo
Giovanni Stagnaro di Lazzaro
Nicolò Ghio di Nicolò
Antonio Stagnaro di Gio Batta
Francesco Bellomo q. Domenico
Andrea Stagnaro q. Gio Batta
Giovanni Dentone di Giuseppe
Salvatore Stagnaro di Vincenzo
Guglielmo Tasso di Tomaso

5° Caporale della Villa della Riva di là dal fiume:
Luigi Castagnola di Sebastiano

Giovanni Castagnola di Sebastiano
Michele Lena di Michele
Guglielmo Tasso di Guglielmo
Lazzaro Ghio di Marco
Lorenzo Ghio di Stefano
Michele Bregante di Leonardo
Gio Batta Stagnaro di Vincenzo
Bernardo del Pino di Pietro

Michele Bregante di Domenico
Lorenzo Ghio di Angelo
Ignazio Stagnaro di Antonio
Giuseppe Bregante di Francesco
Gio Batta Castagnola di Giovanni
Nicolò Dentone di Bartolomeo
Leonardo Bregante di Domenico
Gio Batta Stagnaro q. Angelo
Angelo Chiappe di Fortunato
Giovanni Bregante di Stefano
Gio Batta Bregante di Tomaso
Gio Batta Dentone di Antonio

La lista che, come già accennato, comprende tutti i vari rioni di Sestri Levante (ed anche le frazioni) si conclude con la somma: «in tutto, soldati n° 500». Il numero sale poi a 557, poiché è comprensivo anche degli ufficiali superiori, alfieri, sergenti, tamburo, cappellano, chirurgo, ecc.

6. IL 1848

Il 1848 vede il Risorgimento italiano nella sua fase più sviluppata. E' nel marzo di quell'anno che Carlo Alberto inaugurava un regime costituzionale e la Lombardia si sollevava contro gli austriaci.

Sono famose le 5 giornate di Milano, nel corso delle quali la popolazione della città riusciva a scacciare le truppe di Radetzky. Il maresciallo austriaco sconfiggeva però Carlo Alberto nell'altrettanto famosa battaglia di Custoza, lì avvenuta nei giorni 23, 24 e 25 Luglio.

Sulla tomba di Beltrami Pietro fu Giuseppe, classe 1832, situata nel cimitero di Trigoso, si può leggere che egli fu «veterano della Campagna del 1848».

Ovvio il collegamento tra questa persona e i fatti sopramenzionati anche se purtroppo, al momento, niente di più preciso si conosce.

7. DOPO L'UNITA' D'ITALIA

Dopo l'Unità d'Italia, avvenuta nel 1861, un altro episodio importante interessa direttamente Trigoso e i suoi abitanti: il 20 Luglio 1866 nelle acque dell'isola di Lissa, in prossimità delle coste jugoslave, si svolge una battaglia navale tra italiani ed austriaci. Conosciuta come la battaglia navale di Lissa, questo scontro, dopo alterne vicende, si concluderà con la vittoria di questi ultimi.

La pirofregata corazzata «Palestro», 2600 tonnellate di dislocamento, comandante C.V. Alfredo Cappellini, 250 uomini di equipaggio, bombarda i forti dell'isola. Sopraggiunge la flotta austriaca in difesa della guarnigione. Colpita dalle cannonate della «Ferdinand Max» (ammiraglia austriaca) e dal «Drache», la «Palestro» è presto preda di un violento incendio che, nonostante vari tentativi di spegnimento, raggiunge la Santa Barbara e la fa esplodere. La nave è perduta. Si salvano solo 23 uomini. Cade coraggiosamente, al suo posto di combattimento, il marinaio sestrese Sebastiano Castagnola, classe 1846, proveniente da un'umile famiglia di pescatori di Trigoso.

In suo onore l'ANMI di Sestri Levante scoprirà nella sua sede, il 9 Febbraio 1991, una targa commemorativa che ricorderà ai posteri il suo sacrificio⁹. Egli è ricordato, inoltre, insieme a-

⁹ ANMI = Associazione Nazionale Marinai d'Italia. E' composta dai marinai in congedo che hanno fatto parte della Regia Marina e della Marina militare italiana. La sezione di Sestri Levante porta avanti, con i suoi quasi 300 iscritti, oltre alla normale attività di aggregazione, il culto storico ed il pensiero morale della Marina. E' quindi sempre stata sensibile nel riscoprire e nell'onorare nel ricordo, il sacrificio, spesso dimenticato, di quanti in mare hanno lavorato, combattuto e sofferto. Il suo attuale residente è il signor Sparacio.

gli altri caduti della battaglia di Lissa, in una lapide collocata all'interno della caserma «Duca Degli Abruzzi» che si trova a La Spezia, a fianco dell'arsenale militare.

Prima di parlare dell'era moderna, abbiamo qui voluto fornire al lettore un breve accenno di ciò che Trigoso vide nello scorrere dei secoli.

Questo prologo, certamente incompleto per problemi di spazio, salta volutamente lunghi periodi di tempo, ma ci è parso giusto inserirlo ugualmente perché possa fornire al lettore almeno un'«idea» di quello che, purtroppo in tutte le epoche, sembra essere il denominatore comune – al punto da potersi definire come il vero e proprio «legante» – della storia, cioè la guerra.

Non solo, ma vedremo come in questo senso il progresso tecnologico contribuisca in misura tale che, da battaglia o conflitto locale, si arrivi ad una dimensione che riesce a coinvolgere il mondo intero.

8. LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Tragedia immane, il primo conflitto mondiale vede l'immolazione di migliaia di giovani. La logorante guerra di posizione e la mentalità militare di quell'epoca fecero sì che le fanterie, o per lo meno i corpi in prima linea, pagassero un prezzo altissimo per risultati che, se si considera il semplice vantaggio tattico, erano insignificanti o quasi. Non ultimo il discorso sulla sanità militare ed il soccorso in prima linea: privi ancora di quella mobilità e di quel supporto tecnico che in seguito si rivelarono decisivi per la salvezza degli uomini che versavano in più gravi condizioni, spesso non riuscivano a tenere sotto controllo tutta la linea di fuoco di un fronte di battaglia.

Trigoso perse 8 dei suoi figli durante questo conflitto. Essi vennero commemorati con una lapide che porta i loro nomi e che fu inaugurata l'8 maggio 1927, in piena epoca fascista.

Inizialmente la lapide fu collocata sul muro di cinta dell'antico cimitero di Trigoso (sotto il sagrato della chiesa di Santa Sabina). Successivamente, verso la fine degli anni '60, il cimitero fu rimosso e la lapide ebbe la collocazione sull'area dove sorgeva il cimitero stesso. Ultimamente, nel 1998, in occasione del rifacimento del sagrato della chiesa di Santa Sabina, la lapide fu inserita nel muro che, verso nord, ne delimita il sagrato.

I nomi dei caduti sono, in ordine alfabetico:

- Baratta Antonio di Giovanni
- Bertini Umberto di Luigi
- Delpino Antonio di Vincenzo
- Incenso Francesco fu Vincenzo
- Paganini Pietro di Giovanni
- Solari Agostino fu Paolo
- Tasso Giacomo di Giacomo
- Vattuone Giovanni di Antonio

9. LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il secondo conflitto mondiale, una volta ancora interessa Trigoso e procurerà, come vedremo, lutti e tragedie anche nel piccolo contesto del borgo. Prima dello sviluppo dei fatti che innescarono la catastrofe all'8 settembre, già la campagna di Russia era giunta in breve tempo al suo epilogo con la ben nota tragica ritirata.

Nell'estate del 1942, con il favore della stagione, il Corpo d'armata alpino riesce ancora a portarsi verso il limite est del-

l'immensa pianura russa seguendo, grosso modo, una linea che collega i Paesi di Kuplansk, Svatowo, Rowenki ed infine Ros-sosch.

L'VIII^a Armata italiana (Armir), si attesta, per lo meno fino alla data dell'11 dicembre 1942, su uno schieramento che segue le sponde che costituiscono il lato occidentale del fiume Don. Il 12 dicembre scatta l'offensiva russa che durerà fino al 18 gennaio 1943. Il 27 dicembre cade Vattuone Giovanni di Emanuele, età 25 anni, di Trigoso¹⁰.

Non è dato sapere il luogo esatto dove questo avvenne, ma possiamo ipotizzare che la sua scomparsa sia da mettere in relazione al contrattacco russo che rappresenterà il punto di svolta del conflitto, con i gravi contraccolpi inferti allo schieramento italo-tedesco, a cominciare dalla battaglia di Stalingrado.

Sconosciuti invece luogo e data di dispersione di Finocchietti Giulio mentre Giusti Giusto, classe 1915, alpino della divisione «Cuneense», sopravviverà al ripiegamento della sua unità – compiuto in condizioni estreme – e come lui guadagneranno faticosamente la strada della salvezza Solari Giovanni Paolo (classe 1916) e Stagnaro Italo (classe 1913), 90° fanteria, divisione «Cosseria».

Tornando al borgo di Trigoso esso divenne, per qualche istante, la linea del fronte, quasi per un gioco del destino e durante l'ultimo giorno di guerra, a causa della via Aurelia – la strada statale n. 1 – che lo attraversa. Ma furono la vicina ferrovia (già inaugurata nel lontano ottobre dell'anno 1874) e il cantiere navale, in comune con Riva, a procurare i guai maggiori. La rete ferroviaria nazionale, a quell'epoca, era già abbastanza sviluppata – per lo meno nel nord dell'Italia – e univa, con percorsi studiati, anche piccoli centri.

La ferrovia che passa da Trigoso, collegando Genova a La Spezia, fu almeno per la prima parte del conflitto una delle tan-

¹⁰ S. ANTONINI, *Sestri Levante 1940-1945: gli anni della guerra*, Genova 1998, p. 370.

te strutture tecnologiche appartenenti al nemico (per gli Alleati) e la sua importanza, in termini strategici, non era certo considerata diversamente da quella che poteva essere un'altra banale linea ferroviaria italiana.

Nessuno, a quell'epoca, avrebbe saputo immaginare quanto e perché in seguito essa si sarebbe trasformata in un obiettivo così mirato e pagante. Il cantiere, al contrario, in quanto considerato come industria produttiva, a rigor di logica, poteva considerarsi come l'unico obiettivo importante nella zona per il quale ci si sarebbero dovuti aspettare degli attacchi. Vedremo, qui di seguito, lo sviluppo dei fatti.

10. PERCHE' LE BOMBE

Nel luglio del 1943 gli Alleati erano sbarcati in Sicilia e la situazione lungo tutta l'Italia aveva subito un cambiamento totale.

Creatosi il fronte a sud, poi rinforzatosi anche con la conquista prima della Sardegna e poi della Corsica, (da non dimenticare, anche lo sbarco di Anzio-Nettuno), le reti viarie e ferroviarie del centro e del nord Italia venivano così usate dai tedeschi e dai fascisti per trasportare materiali e rifornimenti al Sud, nel tentativo, sempre più vano, se non di respingere, per lo meno di fermare gli Alleati¹¹.

A quel punto gli Alleati stessi, per poter a loro volta indebolire il nemico bloccandogli il primario e immediato sostentamento che, in quella guerra, era rappresentato da armi, muni-

¹¹ L'esercito Alleato era molto eterogeneo. Composto da reparti di molte nazioni, era inquadrato sotto gli Alti Comandi americano e inglese: vi erano francesi, polacchi, marocchini, canadesi, neozelandesi, greci, sudafricani, indiani, brasiliani. In Italia, i comandi americani operavano a sinistra, mentre a destra vi era l'area di competenza inglese. Fra loro erano divisi da una linea verticale ideale che seguiva, grosso modo lo spartiacque degli Appennini, da sud a nord.

zionamento, carburante e viveri, delegavano alla loro aviazione il compito dapprima di rallentare e poi di interrompere i collegamenti vitali tra i siti di produzione e il fronte. Forti soprattutto per l'impiego da parte degli americani di una tecnologia senza pari in termini di modernità e dimensioni, gli Alleati riuscirono a creare, con una grande pianificazione, una rete di collegamenti così estesa che consentì loro di trasportare tutto ciò di cui avevano bisogno in ogni parte del mondo.

Per quanto riguarda il teatro di operazioni del Mediterraneo, conquistarono subito l'Africa del nord, con una serie di tappe che videro anche l'impegno e il sacrificio di molte divisioni italiane. Fu da lì poi che gettarono le basi per il salto successivo: il territorio continentale italiano, quel fronte meridionale che chiamavano, spiritosamente, il «ventre molle dell'Europa».

Quando si impadronirono del Tavoliere delle Puglie, con un notevole impegno logistico lo fecero diventare in pratica un unico, gigantesco aeroporto, dal quale operavano, per gli americani, quasi tutta la 15^a *Air Force*, strategica da bombardamento pesante e la *D.A.F. (Desert Air Force)* britannica.

La 12^a *Air Force* americana, tattica, composta in prevalenza da caccia-bombardieri e bombardieri medi, agiva da piste più defilate, sparse un po' su tutto il territorio italiano e sulle isole di Sardegna e di Corsica.

Come vedremo, salvo qualche eccezione, gli esecutori degli attacchi su tutto il territorio ligure, perlomeno nelle ore diurne, erano quasi sempre gli americani. Gli inglesi, poiché avevano sviluppato in modo molto attivo le tecniche di attacco notturno, si presentavano per lo più con «Pippo», il caccia pesante.

Con il passare dei mesi gli Alleati divennero gli assoluti padroni dell'aria prima ancora che del territorio, potendosi così permettere di interdire il nemico in ogni momento e in qualsiasi sua forma, sia offensiva che di semplice trasporto o stazionamento e addirittura di colpire, negli ultimi mesi di guerra, obiettivi che ormai non rivestivano più nessun preminente inte-

resse tattico, se non per accelerare un già previsto crollo totale dell'Asse. Tale crollo avrebbe chiuso al più presto una partita che, in termini di numero di caduti americani procurava sempre più morti e di conseguenza sempre più attrito nella loro opinione pubblica.

Di questo, purtroppo, pagarono soprattutto i civili che abitavano in prossimità di siti industriali (per esempio il cantiere di Riva Trigoso) e vie di comunicazione.

11. NUMERI E DATE

Già il primo attacco a Sestri Levante, condotto il 1° dicembre 1943 dai «Marauders» della 42^a B.W., rivelava quanto effimero fosse il termine «bombardamento di precisione». Secondo uno studio condotto dagli analisti della stessa *Wing*¹², nel periodo dicembre 1943 - gennaio 1944 la percentuale di precisione dei loro bombardieri medi era così calcolata: solo il 45.9% delle bombe sganciate cadeva entro un raggio di 600 piedi (182,8 metri) dal punto di mira designato come bersaglio.

Facile immaginare che tutto ciò che era situato in vicinanza di un bersaglio si trovava in immediato pericolo¹³.

¹² La Bomb Wing americana era, durante la seconda guerra mondiale, un comando aeronautico superiore. Era il responsabile operativo di tre gruppi da bombardamento ed era formato, in tutto, da circa 100-130 bombardieri la cui quantità variava, a seconda del teatro di operazioni nel quale si trovavano. Inoltre, figuravano alle sue dipendenze tutte quelle unità di supporto necessarie al volo di guerra per un aeroporto: ospedale da campo, attrezzature radar e meteorologiche, polizia militare, squadre di manutenzione, ecc..

¹³ Oggi le bombe possono modificare la loro originale traiettoria per mezzo di impulsi lanciati dal puntatore o dal proprio particolare sistema di guida. Sono così chiamate, eufemisticamente, «bombe intelligenti». Durante la seconda guerra mondiale le bombe erano invece, per lo meno nei casi qui trattati, a caduta libera. Era sufficiente un minimo errore del puntatore o una improvvisa modificazione nella direzione del vento per causare errori decisivi da parte di un congegno di puntamento progettato, da non dimenticare, con la tecnologia di allora.

Le cose non andavano meglio per i caccia-bombardieri. Anzi, costretti a causa del loro stesso ruolo a scendere in picchiata sui bersagli per poterli mitragliare più da vicino, si esponevano facilmente alla contraerea nemica.

Da qui l'esigenza di riprendere quota al più presto, pena la maggiore probabilità di essere colpiti. E dal momento che la contraerea tedesca è sempre stata presente, ma soprattutto molto precisa, si può capire perché molte volte le bombe venissero sganciate in tutta fretta con conseguenze immaginabili sul grado di precisione finale.

Il primo attacco subito da Riva Trigoso fu quello condotto sul cantiere navale il giorno 15 marzo 1944.

I morti dell'attacco furono:¹⁴

1. TORRE Ing. Raffaele
2. ROVERANO Giobatta, ribattitore
3. SABATINI Rag. Ulderico¹⁵
4. COSTA Domenico, ribattitore
5. EVANGELISTI Cesare, elettricista
6. MUZIO Domenico, Calafato
7. CORCIOLANI Eliseo, Sald. Elettr.
8. RAVIZZA Gino, operaio
9. BRANCUCCI Michele
10. CAPELLO Giacomo
11. CEMBRANO Placido
12. DEL BENE Pietro
13. FERRANDO Osvaldo
14. FERRI Silvano
15. LAMPUGNANI Lino
16. MORELLI Egisto

¹⁴ G. PECUNIA, *Giornate del tempo di guerra*, Genova, p. 117.

¹⁵ Questa aggiunta è dovuta a S. ANTONINI, *Sestri Levante 1940-1945: gli anni della guerra*, cit. p. 180, che riporta fonti provenienti dai documenti della ex R.S.I. conosciuti come *Incursioni aerea Sestri Levante e Riva Trigoso*, busta n. 27, lett. n. 3461 del 16.3.1944, Archivio di Stato - Genova.

17. RISSETTO Giuseppe

18. SCALINI Salvatore

di questi, CAPELLO, CORCIOLANI e MUZIO erano di Trigoso.

Il Cantiere venne colpito anche i due giorni successivi: il 16 e 17 marzo.

Gli abitanti di Riva Trigoso impararono ben presto, insieme ai sestresi, cosa fosse un attacco aereo, ma con una tragica variante: il mitragliamento. Poiché il cantiere fu attaccato, per quei tre giorni successivi, da caccia-bombardieri della stessa unità. Si trattava di «Spitfires», di fabbricazione inglese, appartenenti al 52° *Fighter Group USAAF*, pilotati cioè da americani. Come abbiamo già accennato, gli Alleati si trovavano in Sardegna e Corsica già dal 1943 e da lì potevano colpire facilmente la nostra regione. In quei mesi quell'unità, diresse molti attacchi sulla costa ligure, sia di ponente che di levante. Continuava da parte alleata l'irrobustimento delle loro strutture militari e di supporto aereo e tutto ciò si colse soprattutto nell'estate del 1944, periodo in cui gli attacchi si susseguivano più volte al giorno e anche nello stesso luogo. Se da una parte l'apparato bellico alleato aveva presentato il proprio biglietto da visita (e già da quei momenti si capì che sarebbe stato un biglietto vincente), dall'altra parte in territorio italiano era in funzione un sistema di segnalazione e allarme antiaereo (per non parlare di quello difensivo) che appariva da tempo superato.

L'attacco del 1° aprile 1944, portato sul cantiere da 12 bombardieri medi «Marauders», fu condotto addirittura da equipaggi francesi, appartenenti alla formazione denominata «Francia libera», che si riconosceva in De Gaulle. La loro unità, a quel tempo, consisteva di un solo *Squadron* operativo ed era stato da poco tempo inquadrato sotto il comando della 42 B.W. ame-

ricana, la stessa che il 1/12/43 diede l'ordine di attaccare Sestri Levante¹⁶.

Gli Alleati, quindi, potevano permettersi di istruire, presso le loro scuole di volo, anche equipaggi di altre nazioni che, emblematicamente avevano subito l'occupazione nazista. In questo caso, la «Francia libera» di De Gaulle avrebbe propagandato presso gli Alleati un spirito libertario tutt'altro che sopito.

Nelle settimane successive, con la guerra la popolazione conosceva una sempre più profonda recrudescenza: il 12 maggio venne attaccata Chiavari. Il 3 giugno Roma fu liberata dalle truppe Alleate, mentre tre giorni dopo si svolse lo sbarco in Normandia, che consentì l'apertura del «secondo fronte» chiesto da Stalin e che, si vedrà più tardi, gettò le premesse per la futura invasione della Germania.

Il 19 giugno è un altro giorno infausto per Sestri Levante: 12 caccia-bombardieri del 79° *Fighter Group* attaccano la F.I.T.

Il 21 la 87^a *Fighter Wing* (un comando di caccia bombardieri appartenente alla 12^a *Air Force*) – che dal 9 maggio ha il suo Quartiere generale a Vescovato, in Corsica – ordina un attacco alla linea ferroviaria tra Genova e La Spezia. Esso viene compiuto da 12 caccia-bombardieri del 57^a *Fighter Group*, decollati dalle piste di Alto, sotto Bastia, nella costa orientale della Corsica.

E' il primo attacco che interessa Trigoso: la linea rimane colpita vicino all'abitato. Si cerca di distruggere il ponte ferroviario sul torrente Petronio.

Un ponte, lo si constaterà anche successivamente, nelle tragiche descrizioni dei vari telegiornali sulle guerre attuali, è un obiettivo militare altamente pagante. Struttura critica ed impegnativa da progettare e costruire, deve garantire, con un alto margine di sicurezza e con un adeguato carico di rottura, il passaggio continuo di materiale su gomma o su rotaia. Senza il

¹⁶ Dopo varie ricerche risulta che, nonostante l'attacco del 1/4/44 fosse quello più pesante portato sul Cantiere, perlomeno fino ad allora, non ci sono state vittime.

ponte la possibilità di spostare materiali da una o dall'altra parte del corso d'acqua si riduce considerevolmente, costringendo i mezzi a scegliere un guado di profondità accettabile, mentre la linea ferrata si blocca completamente. Dieci metri di linea ferrata danneggiata si possono riparare in un arco di tempo limitato, poiché la consistenza stessa del terreno è, in molti casi, già garantita. Dieci metri di ponte richiedono un impegno, in termini di materiali e mano d'opera, molto più pesante. In ogni suo punto va assicurata una tenuta di peso che è direttamente proporzionale all'uso di travi di forza, rinforzi, impalcature di sostegno, ecc. ecc.. Da qui, per un comando militare, la priorità assoluta nel cercare bersagli paganti, appunto, come quelli che i ponti possono rappresentare.

Il 57° *Fighter Group* interviene anche il 22.

Il 25 è la volta del 79° *Fighter Group*, anche esso presente in Corsica e che attacca nuovamente la ferrovia. Un altro attacco, questa volta compiuto di notte¹⁷, presumibilmente condotto contro il cantiere, porta la data del 21 Luglio. Il giorno 29 dello stesso mese muore un abitante di Trigoso, Enrico Nidielli¹⁸. Nel rapporto dell'ufficio del Genio Civile di Genova, redatto il 1° agosto 1944, viene trascritto l'esatto ammontare dei danni¹⁹: «il giorno 29 successivo sono state sganciate n. 4 bombe di medio peso in località Lapide dello stesso Comune (Sestri Levante, n.d.a.) distruggendo n. 3 case e danneggiandone leggermente altre cinque. Nessun danno è stato recato alle opere pubbliche e nessuna interruzione si è verificata al transito stradale. Il danno complessivo, rapportato ai prezzi del maggio 1940, ascende a

¹⁷ Un tipico attacco di «Pippo», il caccia pesante notturno alleato, impegnato in missioni di interdizione. Viene qui ricordato dall'Archivio parrocchiale della chiesa di Santa Sabina - Trigoso.

¹⁸ G. PECUNIA, *Giornate del tempo di guerra*, cit., p. 117.

¹⁹ cfr. Documenti della R.S.I., *Incursioni aeree a Sestri Levante e Riva Trigoso*, busta n. 27, biglietto postale di stato urgente n° 221 P.R. del 1.8.44, Archivio di Stato - Genova. Cit. da S. ANTONINI, *Sestri Levante 1940-1945: gli anni della guerra*.

L. 200.000. Si lamentano un morto e due feriti fra la popolazione civile».

Il 6 agosto si verifica un attacco che (non abbiamo notizie certe) è condotto probabilmente una volta ancora da «P-47» del 57° *Fighter Group*. Nell'errore dello sgancio la bomba, che dovrebbe cadere sul ponte, o perlomeno sulla strada ferrata, penetra nell'oratorio della Chiesa di Santa Sabina (dove è temporaneamente alloggiato un gruppo di operai dei Cantieri del Tirreno di Palermo trasferiti a Riva), sfonda il tetto, ma non esplode.

Più tardi gli artificieri disinnesceranno la bomba che verrà poi rimossa e lasceranno ai presenti le alette di governo²⁰ che, facenti corpo a parte sono inservibili ma, cosa ben più importante, sono innocue.

A causa di questo attacco, persero la vita Vittoria Traversaro, Lina Noceti, Virginia Noceti e Rocco Brancucci, tutti di Trigos²¹.

12. LA RESISTENZA

Il 15 Ottobre 1944, al «passo del Bocchetto», vicino al monte Zanone (passo del Bocco di Bargone tra il monte Pu e il Roccagrande), vengono catturati, da reparti della divisione alpina «Monterosa», Gavignazzi Alfredo «Terribile», nato a Cavi di Lavagna il 7.8.1925 e Bucciarelli Ugo «Terremoto», nato a Riva Trigoso il 3.11.1922. Sono partigiani appartenenti alla brigata «Zelasco» (comandante «Riccio», divisione «Coduri»)

²⁰ Le alette delle bombe sganciate dagli aerei alleati erano in materiale leggero e servivano, ovviamente, ad imporre alla bomba stessa una traiettoria balistica, il più possibile precisa. In questo caso si trattò, quasi certamente, di una bomba da 500 libbre (227 Kg.), dirompente. Montate una su ogni ala, costituivano il carico di caduta tipico del «P-47 Thunderbolt», il caccia-bombardiere più usato dalle USAAF nel teatro del Mediterraneo.

²¹ G. PECUNIA, *Giornate del tempo di guerra*, cit., p. 117.

e la loro posizione si fa subito assai grave perché trovati in possesso di armi già in dotazione alla «Monterosa»²². Due settimane dopo, il 29 ottobre, mentre transitava da San Colombano, veniva ucciso in uno scontro a fuoco il capitano Napoleone De Kûmmerlin, capo della «Sezione 5/Trasporti» (a motore) sempre della «Monterosa» che, a quell'epoca aveva decentrato i servizi divisionali a nord di Cicagna²³. Per rappresaglia, Gavignazzi e Bucciarelli, insieme ad altri partigiani, vengono fucilati.

Il 16 dicembre cade, a Pian di Fieno, Amedeo Vascelli, partigiano «Noce», del comando S.I.P. (servizio informazioni polizia) di anni 19.

13. LA LINEA GOTICA

Nel frattempo, nell'autunno del 1944 gli Alleati, con non pochi problemi, creati soprattutto dalla strenua resistenza opposta da tedeschi e fascisti, riescono ad attestarsi in una linea che congiunge, grosso modo, le città di Massa, Vergato e Ravenna.

Questa linea, che per i tedeschi è difensiva, viene da loro stessi chiamata la linea «gotica» e rimarrà la linea del fronte per tutto l'inverno 1944-1945, giacché gli Alleati decidono di fermarsi concentrando le forze sul «secondo fronte».

E con loro si fermano tutte le strutture delle retrovie, aviazione compresa. Il XXII° *Tactical Air Command* è gerarchicamente l'organizzazione tattica più importante di quel periodo. Nasce nell'autunno del 1944 dalla fusione di vari comandi ed è stato creato appositamente per soddisfare le esigenze di quel periodo: l'interdizione aerea completa di tutto il nord Italia, fi-

²² A. BERTI – M. TASSO, *Storia della Divisione garibaldina Coduri*, Genova, 1982, p. 233.

²³ C. CORNIA, *Monterosa*, Udine, 1971, p. 105.

no al Brennero, dove si prevede vi sarà il deflusso più concentrato delle unità tedesche in ritirata.

Con base a Firenze, il Comando controlla le piste di Pisa, Pontedera, Rosignano, Perugia, Tarquinia, Borgo, Grosseto ed è diretto, in quel periodo, dal generale di brigata Benjamin W. Chidlaw.

E' da quel comando che provengono la quasi totalità degli ordini di missione diretti contro la Liguria. Le altre incursioni si registrano il 1°, il 5 novembre e il 20 dicembre²⁴.

Nell'attacco del 5 novembre persero la vita Lina Simoncini, Anna Castelli e Giuliano Vattuone, tutti di Trigoso²⁵. Il 6 gennaio 1945, sopra Riva Trigoso viene colpito un «P-47» dell'86° *Fighter Group*, con base a Pisa. L'aereo è pilotato dal sottotenente Kenneth D. Bostad, nativo di Madison, la capitale dello Wisconsin²⁶. Il pilota si lancia con il paracadute ma, forse colpito dalla contraerea, scompare tra i flutti nonostante il tentativo di soccorso da parte dei pescatori sestresi. Ricerche eseguite negli anni '80 circa il suo destino, diranno che egli non è sopravvissuto a quel fatto.

Un altro attacco pesante, sempre condotto dai «P-47» del XXII° *TAC* avviene il 7 gennaio: i rapporti dicono che il bersaglio è stato, una volta ancora, «il ponte a sud di Sestri Levante»; inoltre, anche il porto subisce l'attacco. E così vale, ma solo per il ponte, il nuovo attacco del 9 gennaio.

Il registro della chiesa riporta, come ultimo attacco, il dodicesimo, quello avvenuto alle ore 11 del 25 febbraio 1945.

14. LA PRIMAVERA DEL 1945

E' la primavera del 1945 e manca poco alla fine della guerra, ma i fatti si susseguono ancora. Il pomeriggio del 18 marzo

²⁴ Dall'Archivio parrocchiale della chiesa di Santa Sabina – Trigoso.

²⁵ G. PECUNIA, *Giornate del tempo di guerra*, cit., p. 117.

²⁶ Archivio storico Privato LAGOMARSINI, Sestri Levante.

1945, sulla scalinata di villa Navone, a Chiavari, dove è temporaneamente situato il Tribunale militare della divisione «Monterosa», Marone Luigi, di anni 21 da Riva Trigoso, partigiano «Dik», brigata «Cento Croci» (comando IV[^] zona, La Spezia) consegna il suo portafoglio all'avvocato Furnò, suo difensore d'ufficio al processo conclusosi pochi minuti prima e che lo ha visto condannato insieme ad altri cinque partigiani. Lo prega di recapitarlo a suo padre poiché da lì a pochi attimi sarà fatto salire sul mezzo che lo porterà a Santa Margherita di Fossa Lupara, in località «Pino», dove insieme agli altri sarà fucilato. Anche in questo caso, come in quello di San Colombano, si tratta di una rappresaglia. L'avvocato Emilio Furnò, con i colleghi Rolando Perasso e Giovanni Trucco si è battuto con grande coraggio per strappare alla morte gli imputati ma purtroppo vi è riuscito solo in parte: infatti, su un totale di dieci condanne a morte chieste dall'accusa, quattro appena vennero commutate²⁷. Quella notte il difensore scriverà nel suo *18 Marzo 1945 - Appunti per un diario di guerra* che «Marone aveva conservato, ancor dopo la condanna, la sua ligure compostezza»²⁸. Per concludere, citiamo i caduti in mare, appartenenti alla Regia Marina. Essi furono: Bracco Emanuele, Ventura Alberto, Cosini Dante, Vattuone Marcello e Vattuone Natale.

Il superamento della linea «gotica», a questo punto della guerra, sarebbe stato un fatto ormai del tutto ovvio. Si doveva all'inverno, e non tanto al bisogno di accumulare ulteriori forze, il procrastinarsi della data dell'inizio delle operazioni.

E' il «Field Order n° 11»²⁹ l'ordine di attacco della 92[^] divisione di Fanteria Americana «Buffalo», a portare i primi reparti

²⁷ Gli altri partigiani fucilati furono: Piana Mario, Barletta Giuseppe, Arosio Arturo, Giaccardi Emanuele, tutti di anni 20 e Sigurtà Alessandro, di anni 22. Barletta Giuseppe «Barone» era di Sestri Levante.

²⁸ A. BERTI – M. TASSO, *Storia della Divisione Garibaldina Coduri*, cit., p. 339.

²⁹ E' il Quartier Generale del 15° Army Group del Generale Clark ad ordinare l'avanzata delle truppe alleate verso il Tigullio e Genova.

di colore a La Spezia e poi, con un'avanzata veloce, a ridosso del passo del Bracco.

I primi soldati, a bordo di *jeeps*, passano da Trigoso poco dopo le 11.30 del 25 Aprile. Per un attimo, quindi, la linea del fronte è Trigoso, poiché la guerra non è ancora ufficialmente terminata. Ci sono voluti 5 anni di lutti e sofferenze per porre termine ad un conflitto che, come abbiamo visto, è in grado di passare dal generale al particolare; di entrare cioè, con i suoi lutti, nelle case di un borgo pacifico come quello di Trigoso.

MASSIMO LAGOMARSINI

nato a Genova nel 1949, vive a Sestri Levante.

Nel 1968 ha conseguito il diploma di Macchinista Navale presso l'Istituto Nazario Sauro di La Spezia.

Ha compiuto il servizio militare in Marina ed ha navigato nella Marina Mercantile in qualità di Ufficiale di Macchina. Attualmente è impiegato presso la Stabilimento FINCANTIERI di Riva Trigoso.

Dal 1990 si interessa della storia dell'Aviazione Alleata nel Mediterraneo durante il Secondo Conflitto Mondiale.

A tale scopo mantiene contatti con i più importanti centri di ricerche storiche dell'Aviazione Militare Americana.

Le foto del suo Archivio sono state pubblicate sui quotidiani ed ha fornito informazioni sull'argomento per la stesura di libri storici.

INDICE

Perché "i ciottoli"	pag.	4
Presentazione	"	5
Introduzione	"	9
Nota dell'Autore	"	11
1. La Storia d'Italia	"	13
2. Gli albori di Trigoso	"	13
3. Il Medioevo	"	15
4. I Pirati	"	15
5. Verso l'epoca moderna	"	17
6. Il 1848	"	19
7. Dopo l'unità d'Italia	"	20
8. La prima guerra mondiale	"	21
9. La seconda guerra mondiale	"	22
10. Perché le bombe	"	24
11. Numeri e date	"	26
12. La Resistenza	"	31
13. La linea Gotica	"	32
14. La Primavera del 1945	"	33
Biografia dell'Autore	"	36
Bibliografia	"	38

BIBLIOGRAFIA

ELENA BRESCHI SCOLLO, *Storia di Sestri Levante*, Savona, 1979.

QUINZIO RAZZETTA, *Sestri Levante inedita – Storia e folklore*, Genova, 1968.

GIOVANNI PECUNIA, *Giornate del tempo di guerra*, Genova, s. d.

GIOVANNI STAGNARO, *Sestri Levante ed il suo crocifisso – feste centenarie*, Genova, 1928.

SANDRO ANTONINI, *Sestri Levante 1940-1945: gli anni della guerra*, Genova, 1988.

DEPARTMENT OF THE AIR FORCE - AIR FORCE HISTORICAL RESEARCH AGENCY - ALABAMA - Per i documenti di supporto sulle missioni Aeree Alleate nel Mediterraneo.

AMATO BERTI – MARZIANO TASSO, *Storia della Divisione garibaldina Coduri*, Genova, 1982.

CARLO CORNIA, *Monterosa*, Udine, 1971.